

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

MUSUMECI STRAPPA UN DEPUTATO AI FINIANI E TRATTA CON I MOVIMENTI CHE SOSTENGONO LOMBARDO

Crocetta: Russo non sarà mio assessore

Il candidato alla presidenza di Pd e Udc: ha agito con rigore, ma penso a una sanità con servizi efficienti

Russo ha avanzato la propria candidatura nelle liste di Crocetta e si è proposto anche come assessore alla Sanità. Ma il candidato ribatte: ha agito con rigore ma penso a integrare meglio assistenza sociale e sanità».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Rosario Crocetta, candidato di Pd e Udc, chiude le porte a Massimo Russo e annuncia di volere una nuova riforma della sanità per correggere le mosse dell'assessore uscente. Nello Musumeci, candidato di PdL, Pid e La Destra, aggrancia nuovi movimenti territoriali e strappa un altro pezzo agli ex amici di Fli.

La formazione delle liste agita i partiti. Massimo Russo, braccio destro di Lombardo nella legislatura che si sta chiudendo, ha avanzato la propria candidatura nelle liste di Crocetta e si è proposto anche come assessore alla Sanità: «Mi piacerebbe consolidare quanto di buono è stato fatto». Russo rimprovera a Lombardo di aver bruciato il suo nome, avendolo candidato alla presidenza della Regione salvo poi optare per il sostegno a Miccichè.

Crocetta incontrerà Russo ma anticipa di voler prendere tutt'altra strada: «Mi voglio muovere in discontinuità con l'amministrazione Lombardo. Russo ha agito con rigore mettendo in ordine i conti ma la sanità che immagino io punta più sull'efficienza dei servizi. Voglio integrare meglio assistenza sociale e sanità». Il candidato dell'Udc, partito che non ha risparmiato critiche all'assessore sostenendo la mozione di censura ai suoi danni, anticipa di volere «una nuova riforma della sanità. Non ho capito infatti perché Russo sta obbligando i laboratori di analisi a consorziarsi favorendo i grandi gruppi a scapito dei piccoli medi-

ci». E per questo motivo «avrei qualche difficoltà a confermarlo assessore e prima di parlare di candidature in lista vorrei definire i programmi».

Dall'altra parte del campo, Musumeci ha incassato ieri il sostegno del finiano Pippo Currenti. Deputato all'Ars uscente, eletto nel messinese con 11 mila voti, Currenti non ha gradito la candidatura nello stesso collegio del leader del partito Carmelo Briguglio. Currenti finirà nella lista che porta il nome di Musumeci: «Mi sosterranno vari sindaci messinesi e l'ex coordinatore Giuseppe La Face». Un paio di giorni fa Musumeci, ex segretario di An, aveva strappato a Fini anche il presidente della Provincia di Enna.

Il candidato di PdL, La Destra e Pid ha incassato pure il sostegno ufficiale del Partito Tradizional Popolare di Nino Sala, Tommaso Romano e Nino Migliore. Ma, soprattutto, sta tentando di convincere l'Mps di Riccardo Savona a sposare la causa del centrodestra. L'Mps, nato come costola dell'Mpa, è nello schieramento che sostiene Gianfranco Miccichè e conta fra le sue file assessori uscenti (in particolare il ragusano Francesco Aiello) che aggregano movi-

menti provinciali. L'ipotesi di un presidente eletto senza maggioranza, e di successivi accordi fra candidati, sta spargliando le carte spingendo partiti e movimenti autonomisti e centristi a tenersi al centro fino a quando il quadro non si delinea facendo emergere i reali rapporti di forza (che possono trainare le liste). Non a caso ieri Crocetta ha smentito ancora accordi con Lombardo e Miccichè.

Il Pdl invece ha ormai messo nel cassetto la possibilità di fare una seconda lista, che doveva chiamarsi Forza Sicilia: «Ci sono resistenze da parte dei coordinatori provinciali che vorrebbero rafforzare la lista principale per non perdere consenso» segnala il coordinatore Dore Misuraca. Che aggiunge: «La scelta vincente del candidato sta ridando euforia al nostro elettorato». I leader del Pdl hanno fissato all'ex presidente della Provincia etnea una ricca agenda di incontri nella Sicilia occidentale per spingerne la candidatura oltre i confini del suo elettorato di riferimento. Anche per questo oggi scatterà la campagna pubblicitaria di Musumeci con lo slogan «Governare, con onestà». Nei cartelloni 6x3 non ci saranno per ora simboli dei partiti e prevarranno i colori rosso e giallo.



Il candidato alla presidenza Rosario Crocetta



L'ex assessore alla Sanità Massimo Russo

IL PASSAGGIO. Il deputato va con i centristi: gli azzurri si sono fossilizzati

Beninati: «Pdl in mano agli ex An, l'Udc ha l'unico progetto nuovo»

Giacinto Pipitone

PALERMO

«Il Pdl ormai è in mano agli ex An, che dicono no a tutto e soffocano il dibattito interno. Angelino Alfano non ha avuto il coraggio di rinnovare. Ho scelto l'Udc perchè invece è un partito che si è radicalmente innovata, aprendo ai laici e diventando l'unico in grado di aggregare i moderati»: Nino Beninati, parlamentare regionale uscente, avvia così il suo nuovo corso. È stato tra i fondatori, a Messina, di Forza Italia prima e del Pdl poi. Ora sposa il progetto di Pier Ferdinando Casini e Giampiero D'Alia.

Dopo quattro legislature cambia partito. Perché?

«Il progetto di Forza Italia, che avevo sposato nel '94, è finito nel 2008 con la fusione con An. Non si parla più di problemi del sociale e di spinta alle imprese. Il partito si è fossilizzato. In Sicilia, come a Roma, è in mano agli ex An e i loro veti bloccano tutto. A Messina non è mai nata neppure una sede ufficiale».

●●● Ma passando all'Udc lei sceglie un'alleanza di centrosinistra, col Pd, dopo anni di centrodestra. Non è una contraddizione?

«Vedrò che molti dei mie compagni di avventura ai tempi di Forza Italia finiranno nell'Udc. Giampiero D'Alia ha risvegliato il partito. È in corso un'evoluzione politica che guarda più alla soluzione dei problemi, in primis quelli dei conti pubblici, che agli schemi. Mi rendo conto che con



Nino Beninati ha lasciato il Pdl e approda all'Udc

la destra non si può fare. Il centrosinistra invece non ha vincoli coi governi precedenti e il margine di manovra è più ampio».

●●● Lei è stato uno degli uomini più vicini ad Angelino Alfano. Cosa gli ha detto lasciando il Pdl?

«Che nel Pdl convivono due realtà, An e Forza Italia, che sono due cose distinte e separate. Non possono stare insieme. Io con Alfano ho parlato per programmare il mio futuro qualche settimana fa. Poi ho visto che due giorni dopo le cose si muovevano nel senso opposto a quello concordato. Mi sembra incredibile che il Pdl candidi alle Regionali gente che ha 4 o 5 legislature. Così non si crea ricambio della classe dirigente, si scoraggiano nuovi ingressi nel partito e si fanno liste deboli. Vedrete, le loro liste crolleranno. Alfano è la novità nel Pdl e doveva avere il coraggio di cambiare tutto ciò».

●●● Si candiderà alle Politi-

che?

«Era quello che avevo chiesto ad Alfano. Sarebbe la naturale evoluzione di un percorso politico. L'Udc mi ha chiesto di aiutare la lista regionale mettendo candidati a me vicini. E così farò (il consigliere provinciale Enrico Bivona o l'ex assessore comunale Pippo Corvaja, ndr).

●●● Immagino che secondo lei vincerà Rosario Crocetta (candidato di Pd e Udc). Ma pensa che avrà una maggioranza?

«Io credo che chiunque vinca dovrà poi dialogare col partito anomalo di Lombardo e Miccichè. Sarà così anche se vincessero Musumeci, che per la verità aveva già provato a fare un'alleanza con gli autonomisti. La verità è che il vero progetto di Miccichè e Lombardo è proprio questo. E che se il loro piano riuscirà avremo un'altra legislatura come quella appena trascorsa, in cui si è parlato solo di nomine e poco di riforme».

VERSO LE REGIONALI. I partiti preparano elenchi e progetti, mancano 19 giorni per le liste, alle 17.30 incontro con il candidato del Pdl, Pid e «Destra»

Elezioni, parte la campagna elettorale Oggi Musumeci presenta il programma

A San Leone conferenza programmatica «Miccichè presidente - Grande sud». Sono previsti gli interventi di Michele Cimino, dei vertici del partito, dei coordinatori.

Paolo Picone

●●● Quando mancano 19 giorni alla scadenza per la presentazione delle liste nei 9 collegi siciliani per l'elezione del presidente della Regione ed il rinnovo dell'Ars, e a meno 49 giorni dall'apertura delle urne, iniziano i "fuochi di artificio". Dopo un lavoro di cernita e selezione che i partiti hanno fatto per scegliere i 7 candidati da inserire nelle liste, si apre di fatto la campagna elettorale. Oggi infatti la città di Agrigento ospiterà due manifestazioni elettorali. La prima alle 17.30 presso l'Hotel della Valle alla presenza del leader della Destra siciliana, Nello Musumeci. Il candidato presidente della Regione presenterà il progetto politico che è alla base della sua candidatura.

«Un progetto di grande cambiamento - si legge in una nota - che metterà l'onestà ed il senso dello Stato al centro del governo della cosa pubblica". "Una candidatura seria ed autorevole, quella di Musumeci - scrive in una nota il coordinamento provinciale del Pdl - che consentirà un reale riscatto della Sicilia, dopo la devastante parentesi del governo Lombardo, mettendo al centro le esigenze e gli interessi del popolo siciliano».

Il secondo appuntamento sarà alle 18, presso l'Hotel Dioscuri Bay Palace di San Leone, per una conferenza programmatica "Miccichè presidente - Grande sud" per definire le linee guida dell'imminente campagna elettorale per la provin-

cia di Agrigento. Sono previsti gli interventi del leader On. Michele Cimino, dei vertici del partito, dei coordinatori, degli assessori provinciali, dei consiglieri comunali e di ogni riferimento politico del partito arancione". Poi lunedì prossimo toccherà al Partito democratico, che porterà ad Agrigento il candidato presidente Rosario Crocetta. Intanto mentre si parla di liste e listini, esce fuori il toto nomine per gli assessori regionali. Infatti, oltre a scegliere le coalizioni, i candidati al governo della Regione devono indicare i propri collaboratori in caso di vittoria elettorale. Ed Agrigento "risponde" presente. In caso di vittoria di Gianfranco Miccichè, il leader di Grande sud porterebbe certamente in squadra il suo "colonnello" Michele Cimino. Quanto al Partito dei siciliani ci po-

trebbe essere Roberto Di Mauro. Nessun agrigentino invece nella lista degli assessori di Musumeci. Se la spunterà Rosario Crocetta con il suo inedito asse Pd-Udc, la partita sarà molto aperta. L'Udc potrebbe mandare in giunta il sindaco di Porto Empedocle Calogero Firetto, che tenta per la prima volta lo sbarco all'Ars. Dalla società civile per formare la sua squadra assessoriale, Crocetta potrebbe "pescare" il questore Antonio Malafarina, che inserirà nel listino e che come tutti ricordano ha lavorato a lungo come capo di gabinetto della Questura di Agrigento.

Claudio Fava ha già fatto sapere di voler mettere su una squadra di dieci assessori, cinque uomini e cinque donne. I nomi? Non ne circolano tanti. E tra questi, comunque, non ci sono agrigentini. (*PAPI*)



Nello Musumeci, candidato alla presidenza della Regione

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

VERSO LE ELEZIONI. Rudy Maira potrebbe candidarsi con il listino del candidato presidente per eviatare il rischio dello sbarramento del 5 per cento

Regionali, caccia aperta al candidato

Giornata decisiva, forse, all'interno del Pd che dovrà sciogliere il nodo della ricandidatura di Lillo Speziale

L'ex assessore provinciale Tilde Falcone lascia Grande Sud «senza sbattere la porta» per sostenere Musumeci alla presidenza. Gaetano Nola, dopo che con l'Udc, ci riprova con Idv.

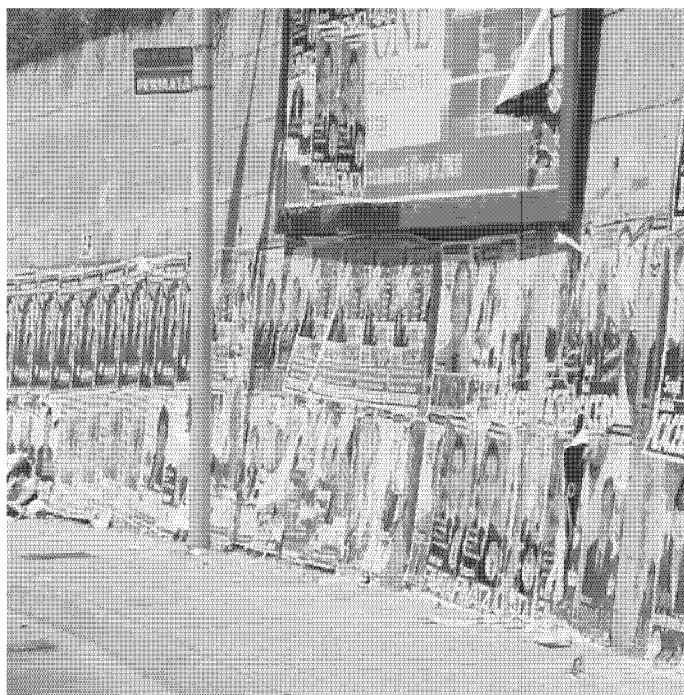
Giuseppe Martorana

●●● Certezze poche dubbi tanti. C'è chi aspira e, invece chi «respira». Cambia il modo di prepararsi alle elezioni, cambia soprattutto in questa fase di avvicinamento alla presentazione delle liste. Tra conferme, riconferme e outsider, tutto è ancora in alto mare o quasi. Qualcuno, per la verità è già «presente». I manifesti, o meglio le gigantografie con i loro volti, sono presenti da qualche giorno. A prescindere dai candidati alla presidenza della Regione, che già da tempo si sono gettati nella mischia, e questa volta nel Nisseno c'è anche un piccolo record: due i candidati alla carica di governatore (Rosario Crocetta con Pd-Udc e Vincenzo Cancellieri con i grillini), l'incertezza rimane per la composizione delle liste dei candidati all'Assemblea regionale, anche per i continui cambi di casacca. Ultimo della serie quello di Tilde Falcone lascia Grande Sud, ma come afferma «senza sbattere la porta». L'ex assessore provinciale «abbraccia» Nello Musumeci.

Rimangono nei partiti e nei possibili candidati «dubbi» e le «perplexità», primo fra tutti quello dello sbarramento costituito dalla percentuale minima da superare per poter avere il seggio assegnato. La copstituzione dei nuovi partiti potrebbe essere già la prima difficoltà. Poi vi sono da «superare» i cosiddetti candidati forti in partenza» che frenano le velleità di chi vorrebbe tentare la scalata a Sala d'Ercole. Ma oggi è il gran giorno in casa del Partito democratico. Vi sarà da superare lo «scoglio Spezia-

le» e di scoglio grosso si tratta. L'attuale presidente della commissione regionale antimafia vuole ricandidarsi, e sarebbe, se eletto la sua sesta legislatura. Una lunga, lunghissima, presenza all'Ars che fa storcere il naso a parecchi dentro al partito che vede Rosario Crocetta candidato alla presidenza della Regione. E proprio Crocetta ha convocato l'assemblea provinciale del partito di oggi pomeriggio che dovrebbe, forse, prendere una decisione definitiva, anche se c'è chi è pronto a scommette che Speziale, potrebbe ricorrere, se «bocciato» dall'assemblea provinciale del Pd, a ricorrere ad una «sentenza» che venga decisa in ambito regionale. Certi alla candidatura dovrebbero invece essere l'uscente Miguel Donegani e il segretario provinciale Giuseppe Gallè. Ma se in casa del Pd le acque sono un po' agitate non c'è mare calmo in altri lidi. Nel Pid si cercano candidati

«validi». Il capogruppo all'Ars, Rudy Maira sarebbe intenzionato a candidarsi nel listino del candidato presidente Nello Musumeci, forse un escamotage, per evitare i rischi dello sbarramento del 5 per cento. Uno sbarramento che potrebbe tenere fuori dall'Ars il Pid, un rischio non certamente infondato e quindi il «listino» potrebbe rappresentare una scorciatoia. Una sorpresa, anche se palese da qualche tempo, vi è all'interno dell'Idv. Mesi addietro veniva data per scontata la candidatura del leader provinciale Totò Messina, ma l'ex sindaco del capoluogo sembra deciso a tirarsi fuori, mentre la new entry nel partito Gaetano Nola da Mussomeli sarebbe certissimo. Nola in passato aveva già tentato la scalata all'Ars con l'Udc ma venne battuto per una manciata di voti da Rudy Maira. (*GM*)



Primi manifesti elettorali

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI. Albanese: «È il progetto di unità della sinistra e di cambiamento»

Belintende in campo con Fava Sarà la candidata della «Fds»

●●● È Nella Belintende, trentaquattrenne assorina residente a Leonforte e laureata in scienze dell'Educazione è la candidata della Fds, che raggruppa Rc e Pdc, per le regionali di ottobre. Affiancherà nella lista di Claudio Fava il candidato di Sel Antonio Giuliana. La Belintende, da sempre militante di Rc, dal 2003 al 2008 è stata assessore ai Servizi sociali di Assoro. Di recente stata impegnata nella promozione nel mondo sportivo al femminile. «Questa candidatura rappresenta il progetto di unità della sinistra e di cambiamento della Sicilia che stiamo costruendo con Claudio Fava - dice Carmelo Albanese del Comitato politico regionale di Rc/Fds -. In una campagna elettorale desolante siamo certi

che Nella potrà raccogliere il consenso dei cittadini liberi stanchi della gestione affaristico-clientelare della Regione». Intanto nei prossimi giorni l'Udc dovrebbe chiudere la lista e sembra che sia spuntato un nuovo nome: l'avvocato Di Dio Datola di Piazza Armerina. I due candidati del Pds, partito dei siciliani ex Mpa, Paolo Colianni e Giuseppe Abbate hanno programmato appuntamenti pubblici. Colianni sabato 15 settembre alla Sala Cerere alle 18; Abbate mercoledì 19 settembre alle 18 all'hotel Federico II. Dentro il Fli il candidato all'Ars e vicecoordinatore regionale Sinouhè Curcuraci commenta le dimissioni dal partito del presidente della Provincia Giuseppe

Monaco. "Le sue dimissioni - dice Curcuraci - sono l'epilogo di un rapporto ormai compromesso con la base e la cittadinanza le cui rimostranze sono state assorbite dalla classe dirigente. Non siamo stati capaci a spiegare al presidente che essendo stato eletto dalla gente doveva dare risposte". Curcuraci è duro: «Chiuso nelle sue stanze ha interrotto le comunicazioni con il suo amato centrodestra e con la società civile alimentando una ridda di voci sul suo governo tecnico». Il vicecoordinatore regionale conclude: «Il Fli non si sfalda e l'ultimo direttivo provinciale lo ha dimostrato. Non assecondiamo i desiderata dei potenti asserviti ai baroni locali». (*PDM*)

VERSO LE REGIONALI. E intanto resta ancora aperto il «fronte» candidatura: non si scioglie ancora il nodo sul nome da proporre per la corsa all'Ars

Crocetta a Ragusa per un chiarimento con il Pd cittadino

● Si attende la conferma della data: l'aspirante governatore chiede la presenza di Davide Zoggia

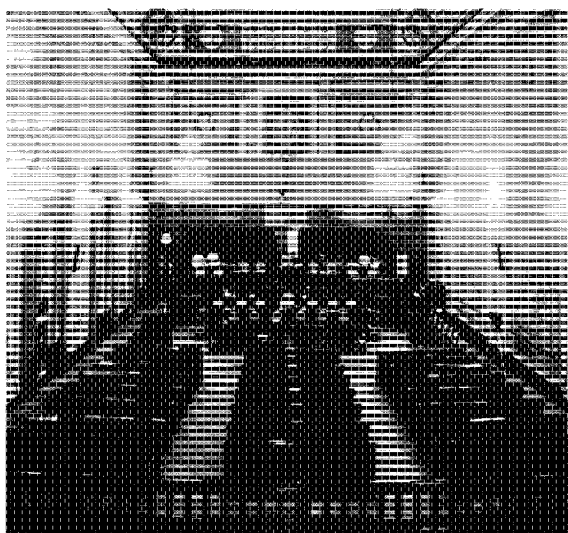
Dal partito del comune capoluogo la richiesta di «ascolto»: «Vogliamo rappresentare - dice Calabrese - ciò che la maggior parte di noi pensa in merito a Dipasquale».

Gianni Nicita

●●● Questa settimana è trascorsa tra le polemiche sulla candidatura dell'ex sindaco Dipasquale nella lista Crocetta presidente. Polomiche che hanno coinvolto più il centrosinistra, in particolare l'area vicina al segretario cittadino del Pd, Peppe Calabrese, che il centrodestra. A tal punto che lo stesso Rosario Crocetta, candidato alla presidenza della Regione, si è visto costretto a scendere in campo per difendere il suo sostenitore Nello Dipasquale. Poche righe che sanno di richiamo per il Pd ibleo e soprattutto per quella parte del Pd che non ha digerito l'accordo tra Crocetta e Dipasquale: «Voglio rivolgermi a chi, come alcuni dirigenti del Pd ragusano, continua a polemicizzare per la presenza, nella vasta coalizione che mi sostiene, di Nello Dipasquale. A questi compagni, vorrei ricordare che io sono il candidato di diverse espressioni politiche, incluso, il Pd ma, non soltanto del Pd. La mia candidatura viene dalla base e trova la sua forza nel sostegno che mi arriva da tanti partiti che hanno scelto l'innovazione e il cambiamento. Non comprendere questo aspetto, vuol dire non capire che questa volta, dopo anni, abbiamo una chiarissima possibilità di vittoria a portata di mano». Ma Calabrese non sta nean-

che in questo caso zitto e rilancia: «Non intendo ingaggiare alcuna polemica con Crocetta, vogliamo soltanto che il candidato presidente si renda disponibile per un incontro con il coordinamento cittadino che rappresenta l'organismo eletto dalla base del Pd al congresso. Per noi sarebbe l'occasione di illustrare a Crocetta come la pensa su Dipasquale la maggior parte del partito». Intanto, proprio in queste ultime ore, Crocetta ha comunicato al segretario Calabrese la disponibilità di venire a Ragusa per un incontro con il coordinamento. C'è attesa per la conferma della data in quanto il candidato presidente ha chiesto che al confronto sia presente anche il responsabile Enti locali del Pd nazionale, Davide Zoggia. Ma intanto il Pd di Ragusa ancora non ha chiuso il cerchio sulla candidatura. Si continua a parlare di Ca-

labrese o Battaglia. Con l'uno che non si fida dell'altro e viceversa. E con il primo che continua a dire «Io sono candidato a sindaco». E così alle fine si buttano nomi nella mischia di possibili candidati: Sandro Tumino o se nel caso di donna Maria Criscione, la vice segretaria cittadina, Giancarla La Cognata, Angela Barone. E ieri mattina Nino Barrera, presidente dell'assemblea provinciale del Pd sussurrava: «Il partito di Ragusa ha l'obbligo di indicare una candidatura. Altrimenti il nostro è un partito da sciogliere. Oggi l'elezione più vicina è quella delle regionali». Insomma, il Pd ibleo pensando a Dipasquale non può scappare di nuovo come ha già fatto la prima volta quando ha candidato Sergio Guastella che è rimasto estraneo al Pd e l'anno prossimo probabile avversario del partito di Bersani. (*GN*)



Sala d'Ercole, sede dell'Assemblea regionale siciliana. I. CHIGLIARI/IVICI

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

IL CAPO REGIONALE DI FLI È SCHIERATO CON MICCICHÈ. UDC CONTRARIA A RUSSO NELLA LISTA CROCETTA Duello sullo Stretto: Currenti va con Musumeci e sfida Briguglio

LILLO MICELI

PALERMO. Ancora scosse di assetamento nel fragile terreno della politica regionale. L'ultimo colpo si scena, se così si può definire, sarebbe la scelta del deputato messinese, Currenti, di lasciare Fli per avvicinarsi a Urso e Scalia che con la fondazione *Farefuturo* sono i principali fautori della lista del candidato presidente alla Regione del centrodestra, Musumeci, che presenterà oggi a Palermo il logo del suo simbolo: «Governare, con onestà». Currenti, come altri ex-Fli, sarà candidato a supporto di Musumeci. Una decisione nell'aria da tempo, maturata in seguito alla manifestazione della volontà di Briguglio, coordinatore regionale di Fli, di candidarsi pure lui in provincia di Messina, da capolista, ma a sostegno di Miccichè.

Musumeci, che ha incassato l'appoggio anche del Partito tradizional-popolare, presenterà oggi, insieme con il co-coordinatore regionale del Pdl, Mi-

suraca, il presidente del Pid, Romano e Urso il logo della lista che lo dovrà spingere verso la conquista di palazzo d'Orléans. Nel Pdl si sta ancora valutando l'ipotesi di presentare una seconda lista all'Ars, per ogni provincia, ma ci sarebbero delle resistenze. Il Pid-Cantiere popolare, che inizialmente avrebbe dovuto ospitare nelle proprie liste i candidati di *Farefuturo*, correrà da solo.

Per oggi è convocato anche il coordinamento regionale di Fli che deve fare

i conti anche con l'irrequietezza di Granata. «Siamo un partito libero - ha detto Briguglio - e, in Sicilia più che altrove, è un valore: ma da oggi la libertà si deve conciliare con l'etica e la responsabilità a cui tutti siamo tenuti, piccoli e grandi. Non abbiamo ora bisogno di solisti, ma di una squadra e invito tutti a essere una grande squadra». Briguglio non si è affatto sorpreso della decisione di Currenti di lasciare Fli.

Anche nel centrosinistra c'è grande fermento. La candidatura dell'assessore alla Salute, Russo, nella lista «Crocet-

ta presidente» - da noi anticipata per tempo - si fa strada, anche se da parte dell'Udc non mancano le resistenze. Crocetta, però, non dispera. Anzi, si dice sicuro che ogni problema sarà superato. Russo, dunque, dopo aver fatto parte del governo regionale in qualità di tecnico, dovrebbe misurarsi con l'elettorato.

Cimino, vicecoordinatore regionale di Grande Sud, a proposito di assessori tecnici, come Russo, Vecchio e Venturi - assessori entrati in rotta di collisione con Lombardo - si è chiesto «il motivo dell'accanimento a restare al loro posto: «Hanno forse vinto un concorso? Sono stati scelti dal popolo? In questo momento i siciliani devono scegliere i politici che dovranno salvare la Regione. Non meritano di essere infastiditi da queste polemiche sterili e di attaccamento alla poltrona. Si candidino perché solo il consenso popolare abilita a diventare politico».

■ DIRETTIVA REGIONALE: A UN GRUPPO DI LAVORO IL COMPITO DI MONITORAGGIO

Trapianti di rene, in Sicilia una nuova rete dei servizi

GIUSEPPE PETRALIA

L'assessore regionale alla Salute ha emanato una direttiva con cui fissa alcuni importanti punti che - secondo il piano sanitario regionale - renderanno funzionale una nuova rete dedicata all'integrazione delle attività dei centri trapianti e delle Unità specialistiche ospedaliere. È stato anche istituito un gruppo di lavoro con compiti di aggiornamento, revisione, monitoraggio e verifica del corretto funzionamento della rete, ponendo l'attenzione sulla progettazione della rete assistenziale, sui percorsi clinici pre e post trapianto e sui controlli specialistici.

Il gruppo di lavoro è composto da Vito Sparacino, direttore del Centro Regionale Trapianti, da Giuseppe Buscemi del Policlinico di Palermo, da Flavia Caputo dell'Arnas Civico di Palermo, da Tullio Bertani dell'Ismett di Palermo, da Pierfrancesco Veroux del Policlinico di Catania e dai dirigenti dell'assessorato regionale alla Salute, Maria Grazia Furnari, Rosalia Murè e Damiano Pepe.

I punti chiave dell'allegato tecnico del decreto illustrano il percorso assistenziale integrato per il trattamento delle Nefropatie croniche e dei trapianti di reni basandosi: su una forte specializzazione, una



CENTRO DIALISI DEL CANNIZZARO

minima rivalità di servizio, una massima efficienza, una concentrazione sulla casistica, una tempestività di invio dalla periferia per garantire i diritti dei pazienti, una efficacia clinica, una buona pratica medica e un equilibrio economico-azien-

dale. Ai pazienti devono essere assicurati: la presa in carico assistenziale da un centro che sia il più vicino possibile alla propria residenza; la possibilità della libera scelta; di ricevere informazioni sul proprio percorso alle fasi della cura e del trapianto; di ricevere un intervento socio-psicologico; di avere un confort alberghiero e la tutela della privacy e della dignità.

Ai medici vengono assicurati: la garanzia di mantenere la competenza clinica e l'efficienza operativa; l'acquisizione di Know-how attraverso i rapporti funzionali con i centri di alta specializzazione; la condivisione del consenso tra professionisti sugli obiettivi da perseguire tramite i protocolli diagnostici e terapeutici; la condivisione delle responsabilità decisionali tra professionisti della rete.

Il percorso assistenziale per il trapianto di rene segue tre fasi: valutazione dell'idoneità al trapianto, iscrizione e mantenimento nella lista di attesa; intervento, trapianto e gestione clinica fino alla prima dimissione; follow-up post operatorio e gestione delle complicanze in ricovero. Questa riorganizzazione deve servire a raggiungere il successo dei trapianti reni e quindi garantire ai neuropatici la massima efficienza assistenziale e la massima trasparenza.

PER LE REGIONALI ANCHE IL PDL CERCA DI COMPLETARE LA LISTA CON UNA DONNA

Sinistra Unita trova la quota «rosa» e cerca un altro candidato

Sinistra Unita, che si è legata in queste elezioni regionali con Sel, che ha già preannunciato la candidatura del medico Antonio Giuliana, ha comunicato il proprio candidato per le prossime elezioni regionali. Si tratta di Nella Belintende, esponente di Federazione della sinistra, 34 anni, assorina ma residente a Leonforte, laureata in Scienze dell'Educazione, già assessore ai Servizi sociali ad Assoro e, candidata nella precedente tornata elettorale regionale, risultando prima della lista della Sinistra con oltre mille preferenze. Ha gestito e diretto un patronato provinciale, è stata impegnata nella promozione sportiva del mondo femminile.

Alla lista manca un altro nominativo che i due partiti stanno cercando nella zona sud della provincia (Barrafranca e Piazza Armerina). Le guerre interne continuano sia nel Pdl dove rimane certa la candidatura dell'uscente Edoardo Leanza e del consigliere provinciale Giuseppe Regalbuto, mentre per la componente rosa si parla con una certa insistenza di Graziella Presti di Centuripe, consigliere comunale. Nelle file dell'Mpa la situazione continua ad essere complessa. Nessuno discute sulla riconferma di Paolo Colianni, ma sulla candidatura di Giuseppe Abbate ci sono tantissime perplessità.

Grande Sud, dopo la rinuncia di Gaetano Punzi, ex

sindaco di Regalbuto, aspetta con una certa ansia le decisioni che prenderà Sergio Malfitano, sindaco di Nicosia, il quale ha fatto sapere al coordinatore provinciale, Ugo Grimaldi, di volere 48 ore di riflessione. Nel Fli, intanto si registra l'uscita dal partito del presidente della Provincia, Giuseppe Monaco, anche se lo stesso farà votare Musumeci. Rimane la candidatura del vicecoordinatore regionale Sinuhe Curcuraci, il quale ha criticato l'uscita di Monaco, che ritiene «sia l'epilogo di un rapporto compromesso da tempo sia con la base locale e con la cittadinanza». Il Fli ora sta cercando un candidato del capoluogo e la componente rosa.

FLAVIO GUZZONE



NELLA BELINTENDE, CANDIDATA DI SINISTRA UNITA

OGGI ASSEMBLEA | Il Pd decide sulla deroga a Speciale

Il deputato gelese in carica 5 legislature

Non sarà "automatico", così come sino a qualche settimana fa era stato detto, il parere che i componenti dell'assemblea provinciale del Partito Democratico - convocata a Caltanissetta per questa sera dal presidente Rosario Crocetta alle ore 18,30 nella sede nissena di via Val d'Aosta - sono chiamati ad esprimere sulla richiesta di deroga sollecitata dal deputato regionale uscente Lillo Speciale, che, dopo cinque legislature all'Ars, adesso vorrebbe presentarsi per la sesta volta.

Una candidatura quella dell'attuale Presidente della Commissione antimafia all'Ars che è in netto contrasto con quanto previsto dallo statuto regionale del partito, secondo cui un deputato non può essere riproposto per oltre tre legislature e con coloro i quali all'interno del partito nisseno vorrebbero dare un "segnale" di concreto rinnovamento dei quadri dirigenti e dare così la possibilità a tutti di "crescere".

Speciale da parte sua sostiene che la deroga richiesta sia quasi un "atto dovuto" per l'ingente mole di lavoro svolto all'Ars durante il periodo in cui è stato deputato regionale e soprattutto negli ultimi quattro anni, che sono stati caratterizzati anche dalla approvazione della legge sull'Antimafia voluta e sollecitata dal rappresentante politico gelese. Ma di questa opinione non è sicuramente l'altro deputato regionale gelese Miguel Donegani,

che si è ricandidato dopo aver concluso il suo primo mandato elettorale, e non solo: tra i democratici sono sempre di più quelli che non sono d'accordo su una nuova candidatura di Speciale. Soprattutto a Gela (dove per il rinnovamento si è più volte espresso anche il sindaco Angelo Fasulo e dove l'ex presidente dell'Arci Luciana Carfi, constatando questa situazione, ha scelto adesso di presentarsi con la lista a sostegno di Fava), ma anche nel capoluogo e nei Comuni del Vallone dove i rappresentanti di circolo non condividono l'idea di una nuova candidatura di Speciale.

Anzi c'è chi vedrebbe di buon occhio la candidatura di altri dirigenti politici "emergenti" del Pd della zona a Sud della provincia, come Giuseppe Arancio che è consigliere comunale a Gela ed anche cugino di Speciale, o come l'ex sindaco di Niscemi Giovanni Di Martino.

Della candidatura di Lillo Speciale - che anche in occasione della presentazione della lista della ultima legislatura si è ritrovato nella stessa condizione di contrasto con gli altri dirigenti di partito di Caltanissetta e la ebbe vinta a conclusione di una accesa riunione del comitato elettorale regionale del partito - si parlerà questa sera, ma non è sicuro che arrivi la "fumata bianca". Non è da escludere infatti che anche questa volta possa essere l'organismo regionale a decidere la deroga voluta da Speciale. Certa invece la candidatura oltre che di Donegani anche quella di Giuseppe Gallè.

GIUSEPPE SCIBETTA

CRISI IN FUTURO E LIBERTÀ

Granata: «Perplessità sulla gestione regionale»

Fabio Rodante si è autospeso da Fli confermando le indiscrezioni di ieri. «La partecipazione a un progetto politico dipende dal programma e dalle iniziative concrete in risposta delle istanze della gente - dice Rodante -. Fli ha smarrito la via perché priva di un'organizzazione capillare che sappia costruire prospettive di sviluppo e radicamento. Troppe le contraddizioni interne, i tatticismi e le strategie che mal si conciliano con chi, come me, partecipa alla politica con istintività e cuore. L'assenza imbarazzante di un leader, imbavagliato in ruoli istituzionali che configgono con la politica di scontro e confronto che serve oggi, è stata determinante nella rottura con decine di amministratori locali. Per queste motivazioni, mi autospendo dal partito rinviando le mie decisioni definitive all'esito del coordinamento regionale al quale non parteciperò per protesta». Immediata la replica di



FABIO GRANATA

Fabio Granata. «In Fli non ci sarà alcun abbandono - dice gettando acqua sul fuoco - ma emergono forti perplessità per le strategie nazionali e regionali di Fli. Sono le mie stesse perplessità su scelte tattiche che ignorano battaglie di anni caratterizzanti la nostra identità politica. Rodante, Romano e Cavarra, con Paolo Amenta e tanti altri hanno sempre con me condiviso una certa idea della politica». È stata la scelta di sostenere Micciché la goccia che ha fatto traboccare il vaso. «Fin da oggi - prosegue Granata - in coordinamento regionale, difenderò

le loro ragioni che sono le mie, poiché è un gruppo dirigente che ha condiviso con me mille battaglie e non ha esitato a passare dalla maggioranza all'opposizione in nome delle nostre idee e dei nostri valori. In politica, come nella vita, a volte bisogna scegliere tra il giusto e l'utile: questo insegnamento lo hanno ricevuto da me e sulla loro coerenza non posso che essere d'accordo. Per questo non solo non mi sento abbandonato ma ricevo da queste sollecitazioni, spinta e spunti per le future battaglie che saranno comuni e in nome di quei valori della nuova destra repubblicana e legalitaria che, tra tante difficoltà, vogliamo costruire». Granata, dunque, oggi contro Briguglio?

ISABELLA DI BARTOLO

Crocetta: niente accordi sottobanco

Rosario Crocetta non farà «accordi sottobanco» con nessuno e, di sicuro, «non basta una cravatta simile» per poter ipotizzare un'intesa con Gianfranco Micciché.

Lo afferma l'europarlamentare democratico, candidato di Pd e Udc alla presidenza della Regione Sicilia, smentendo nettamente alcune indiscrezioni giornalistiche: «Mi spiace doverlo ribadire, anche perché sono certo che i siciliani siano più interessati a capire quali proposte saranno contenute nel mio programma. Ma mi vedo costretto a ripetere che accordi sottobanco non ne faccio, perché si tratta di una pratica politica che appartiene ad altri. E poi mi sia consentito aggiungere che di sicuro una cravatta, dalle tonalità simili ma di colore diverso da quella di Gianfranco Micciché, non fa un patto elettorale. Né presente, né futuro».

«La mia candidatura - ha aggiunto ancora Crocetta - è sostenuta da forze che hanno scelto il cambiamento e l'innovazione, come il Pd, l'Udc, l'Api, i socialisti e le tante realtà dei movimenti. E sono sicuro che avranno la maggioranza in Assemblea. Se però così non fosse, l'ho detto e lo ripeto - conclude il candidato democratico alla guida della Regione Sicilia -, mi rivolgerò ai tanti deputati onesti che di sicuro i siciliani eleggeranno».